

Recente sentenza del Consiglio di Stato ininfluente Scandale, la 'telenovela' discarica Prossima puntata al Tar il 5 maggio

SCANDALE - L'autorizzazione della Regione Calabria alla discarica di Santa Marina di Scandale deve ancora passare al vaglio del Tar Calabria dove pendono ben tre ricorsi. Comune di Scandale, la società Terna spa, ed un comitato cittadino si sono opposti con tre procedimenti diversi alle due autorizzazioni date dalla Regione Calabria tra il 2019 ed il 2020: ricorsi unificati dal Tar Calabria in un unico procedimento che si discuterà il 5 maggio prossimo.

Non c'entra nulla con l'autorizzazione dunque, la recente sentenza del Consiglio di Stato che ha rigettato un ricorso del Comune di Scandale che riguardava la sentenza del Tar Calabria sulla modifica dei codici Cer rispetto all'autorizzazione del 2010.

La vicenda è di una complessità giuridico amministrativa elevata. Proviamo a ricapitolare.

Nel settembre 2012 il Capo dello Stato - grazie al ricorso di un cittadino, Luigi Albo - aveva annullato il decreto autorizzativo numero 2014 del 10 marzo 2010 per discarica per amianto di Santa Marina di Scandale. Successivamente Ecolsystema, la società di Scandale che ha progettato la discarica, ha presentato una richiesta per avere l'autorizzazione alla modifica dei codici Cer per trasformare il progetto da discarica per amianto a discarica per rifiuti non pericolosi.

Il Comune di Scandale presentava un ricorso contro l'autorizzazione in quanto avrebbe costituito una violazione al decreto del Capo dello Stato che aveva annullato tutto nel 2012. Il Tar Calabria sospendeva la decisione in attesa che venissero apportate modifiche non essenziali alla conformazione del sito, richieste dalla società Terna Spa. Infatti, il progetto della Ecolsystema coinvolgeva anche alcune servitù perpetue di Terna in quanto la discarica sarebbe nata sotto un elettrodotto da 380 mila kv).

Il Tar quindi respingeva il ricorso del Comune di Scandale riguardo al fatto che una precedente autorizzazione (quella del 2010) era stata annullata dal Capo dello Stato nel 2012. Naturalmente l'ente proponeva ricorso al Consiglio di Stato che ha deciso di rigettare il ricorso del Comune solo ed esclusivamente su questo punto: la precedente autorizzazione del 2010 annullata dal decreto presidenziale. In pratica il Consiglio di Stato ritiene la vicenda ormai superata dalle altre autorizzazioni ottenu-



te dalla Ecolsystema. L'azienda, infatti, nel 2019 aveva avuto il via libera per la discarica di rifiuti non pericolosi. Solo che, ad un certo punto, è venuta fuori sempre grazie a cittadini e Comune di Scandale - la presenza dell'elettrodotto. Per questo prima il Comu-

ne di Scandale, successivamente Terna e quindi i cittadini hanno presentato al Tar altrettanti ricorsi contro l'autorizzazione della Regione data senza verificare la presenza di servitù. Per cercare di rimediare Ecolsystema ha presentato una variante non sostan-

SANTA MARINA
La zona destinata a discarica è al momento intatta non essendo iniziato alcun tipo di lavoro

ziale a quel progetto tenendo conto della presenza dei tralicci e dei cavi con l'alta tensione: sono state lasciate delle strisce di terreno libere nelle pertinenze della servitù dell'elettrodotto. Terna, in una nota inviata alla Regione Calabria, specificando che il suo non era

un parere favorevole, ha sostenuto che la variante al progetto poteva essere compatibile ma che la presenza di cavi elettrici ad alta tensione costituisce sempre un grave pericolo di morte.

La Regione Calabria, così, nel 2020 ha dato una nuova autorizzazione ad Ecolsystema, che ricalca quella del 2019. E qui entra in gioco ancora la sentenza del Consiglio di Stato pubblicata il 15 marzo 2021 (la numero 05541) che se da una parte rigetta un ricorso del Comune di Scandale, dall'altra afferma che il provvedimento di autorizzazione del 2020 è una variante non sostanziale e quindi non è una nuova autorizzazione ma un semplice aggiornamento dell'autorizzazione del 2019 contro la quale esistono ancora tre ricorsi al Tar Calabria.

Proprio questa affermazione del Consiglio di Stato permette di tenere vivo quel ricorso al Tar perché non viene a mancare il motivo di interesse in quanto quella variante non sostituisce l'autorizzazione del 2019, ma la integra.

"Abbiamo presentato dei motivi aggiuntivi nel ricorso contro l'autorizzazione regionale alla discarica del 2019 - dice il sindaco di Scandale, Antonio Barberio - che saranno discussi il prossimo 5 maggio davanti al Tar Calabria dove ci opporremo con tutte le forze a questo impianto che la Regione Calabria vuole autorizzare a tutti i costi con il non celato scopo di farla diventare una discarica di servizio regionale".

